



Norma liquidazione-privati, dura reazione di Aiscat: «Manovra illegittima»

Le concessionarie su A22: crea un precedente dannoso

TRENTO L'esordio è tranchant e le argomentazioni si fanno interpreti del diritto. «Un'estromissione forzata di alcuni soci in mancanza di apposite previsioni statutarie al riguardo (e lo statuto della Autobrennero non ne contiene) si pone in aperto contrasto rispetto alle basilari norme di diritto societario nonché al principio, costituzionalmente garantito, di libertà di iniziativa economica risultando pertanto estremamente discutibile dal punto di vista giuridico». Così Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) entra a gamba tesa nel dibattito sulla concessione di A22. E in un comunicato inoltrato ieri definisce la liquidazione dei soci privati di Autobrennero spa (14% delle quote), così come predisposta dal governo, una misura in aperto contrasto con le norme giuridiche. Palesando il rischio di incostituzionalità della norma che dovrebbe traghettare la so-

cietà verso un assetto in house.

Il riferimento è al recente inserimento nel Ristori quater della norma liquidazione-privati, voluto dalla ministra alle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli per procedere con rinnovo trentennale della concessione di A22. Il decreto, ora in fase di emendamento, aspetta la traduzione in legge del Parlamento. Il decreto attende solo la conversione in legge da parte del Parlamento.

Ma secondo le concessionarie la manovra legislativa è «di dubbia legittimità». L'operazione che nella norma infilata nel Ristori quater viene un «riscatto» delle azioni dei privati «in deroga allo statuto» si configurerebbe piuttosto come «un'estromissione forzata». Non solo. Aiscat parla di un modus operandi contrario ai fondamenti del diritto e «contro la costituzionalità delle norme giuridiche». «Autobrennero è un soggetto di di-

ritto privato — si legge nella nota — e deve perciò sottostare alle relative regole, in primis quelle dettate dal codice civile che regolano l'attività di impresa».

Dell'impostazione ministeriale si contestano modi e tempi. «Si potrebbe stabilire che la società debba diventare interamente pubblica — premette l'associazione — ma andrebbe fatto con le debite tempistiche e modalità, non mediante una mera imposizione ed omettendo il legittimo riconoscimento dei diritti a soggetti privati che sinora hanno investito i loro capitali nell'azienda». Infatti, la liquidazione delle quote avverrà senza tenere conto del Fondo Ferrovia (circa 800 milioni), decisione che «aggiunge ulteriore gravità alla situazione». «Questo fondo è stato costituito utilizzando parte degli utili societari, utili che in quanto tali appartengono per definizione alla società e,

quindi, a tutti i suoi soci».

E ancora: la liquidazione «forzata» dei privati potrebbe «minare la fiducia degli investitori stranieri verso il panorama aziendale italiano, in quanto costituirebbe un importante precedente di intromissione abusiva da parte dello Stato nel campo dell'iniziativa economica privata». Ieri la Commissione bilancio al Senato ha presentato i subemendamenti per correggere la norma. Tra le alternative c'è la modifica dell'articolo 13 bis del Decreto legge 148 — ovvero la traduzione data alla direttiva europea in materia di concessioni — per consentire ai privati di restare nella società. Ipotesi che già il Commissario Ue Paolo Gentiloni si era impegnato a verificare. Nei prossimi giorni se ne parlerà in un tavolo governativo.

Margherita Montanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 05.12.2020 Pag.: 7
Size: 348 cm2 AVE: € 4524.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Verso una società in house? È stata inserita nel Ristori quater la norma per liquidare i soci privati di Autobrennero, in modo da conferire alla società un assetto pubblico verso la nuova concessione di A22. La Commissione bilancio del Senato ieri ha presentato i primi emendamenti.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile